

Hélène Toubert: Un'arte orientata. Riforma gregoriana e iconografia; edizione italiana, tradotta, aggiornata ed ampliata a cura di Lucinia Speciale; Milano: Jaca 2001; pp. 477, ill.; ISBN 88-16-40546-5

Comparso nell'edizione italiana (orig. francese: *Un art dirigé. Réforme grégorienne et Iconographie*; Paris, Les Edition du Cerf, 1990, pp. 495, ill.), dopo più di un decennio, il volume di Hélène Toubert (Directeur de recherche al CNRS dal 1997) ha il merito di aver reso nuovamente fruibile a un vasto pubblico uno studio di taglio iconografico nell'ambito della riforma dei secoli XI e XII. Un sussidio altrimenti destinato all'oblio, essendo l'originale francese ormai fuori commercio e scarsamente reperibile nelle biblioteche.

Ogni saggio approfondisce sfaccettature diverse, suscita interrogativi e ricrea collegamenti con la realtà, sullo sfondo ampio della spiritualità medievale, restituendo alle immagini il ruolo di fonte storica primaria. Molto utilizzato nel Medioevo, il mondo figurativo ha contribuito nel periodo gregoriano al rinnovamento ecclesiale ed alla formazione e trasmissione di una coscienza corale che, a Roma e in tutto l'Occidente, era scandita da ritmi liturgici e riti.

Il testo si compone di tre sezioni; la prima, *Generalia*, comprende i saggi: *Iconografia e storia della spiritualità medievale* (1974), *Le rappresentazioni dell'Ecclesia nell'arte del X-XII secolo* (1973), *Un affresco di S. Pedro a Sorpe (Catalogna) e il tema iconografico dell'arbor bona-ecclesia, arbor mala-synagoga* (1969), incentrati su simbologie, spiritualità, liturgia, rapporti di continuità e contrapposizione (Chiesa e Sinagoga, *sub-gratia* e *sub-lege*) o confronto tra Antico e Nuovo Testamento (ad esempio le figure di Maria ed Eva).

Nella seconda sezione – *La Renovatio Gregoriana a Roma e a Montecassino* – è affrontata la questione nodale della riforma. *Il ciclo dell'Antico Testamento a sant'Angelo in Formis* (1990) in tre parti: *L'ideale gregoriano della Renovatio e l'arte cassinese al tempo di Desiderio*; *L'immagine „Latina“ di Gedeone* e *Allegoria tipologica e allegoria politica*, che riguardano la decorazione pittorica del monastero come riflesso dello splendore di Montecassino e del mecenatismo del suo abate. In alcuni episodi (*Vocazione* e *Sacrificio di Gedeone*) viene usato il metodo interpretativo tipologico, con riferimento ad eventi coevi (pontificato di Vittore III, vittoria cristiana di Moria nel 1087) e a situazioni di combattimenti spirituali. Il metodo tipologico è riferito anche al rapporto architettura e decorazione, immagini e significati latenti: il buio veterotestamentario (oscurità preevangelica) è accostato alla penombra delle navatelle della chiesa, e l'Eucaristia, raffigurata come Agnello nell'Ultima Cena, è messa in rapporto con la Crocifissione dipinta sulla parete di fronte, a sostenere la tesi realistica dell'Eucaristia di Lanfranco di Bec e di Desiderio contro quella simbolica sostenuta da Berengario di Tours.

Nell'articolo *Roma e Montecassino. Nuove osservazioni sugli affreschi della basilica inferiore di S. Clemente a Roma* (1976), rimane insoluto il problema della dipendenza da Montecassino dei dipinti romani, pur considerati dei prototipi. S'ipotizza la presenza di Montecassino sulla formazione degli affreschi di S. Clemente e del portico di S. Lorenzo fuori le mura; questi ultimi, tra i primi esemplari di mecenatismo cardina-

lizio a Roma, furono commissionati dall'abate *Rainerius*, cardinale di S. Clemente e papa, esponente del gruppo dei riformatori e sostenitore del recupero di forme artistiche antiche, attraverso le quali favorire il ritorno della Chiesa agli ideali evangelici originari.

I rapporti con Montecassino sono ripresi in: *La rinascita paleocristiana a Roma all'inizio del XII secolo* (1970), attraverso la pittura di S. Maria in Cosmedin e S. Nicola in Carcere e i mosaici di S. Clemente, caratterizzati da un forte recupero antichizzante. I programmi iconografici, nell'ottica dell'azione riformatrice papale, ispirati dall'*entourage* di origine monastica di cui facevano parte Leone Ostiense, Pier Damiani, Bruno di Segni e i futuri pontefici: Pasquale II, Callisto II ed Anacleto II, sono sempre segnati da uno slancio antichizzante, nella linea della *Renovatio Urbis*.

Il Breviario di Oderisio e gli influssi bizantini a Montecassino (1971), richiama in causa Montecassino e la precoce accoglienza dell'arte bizantina da parte di un centro di cultura occidentale, con l'impiego di maestranze greco-costantinopolitane favorite dallo stesso Desiderio che aveva in progetto un viaggio a Costantinopoli, poi interrotto per la morte di Stefano IX (1058).

Ad Oderisio, successore di Desiderio, si riferisce il codice parigino ms. 364, eseguito tra il 1099 e il 1105, contenente tra gli altri, un Salterio, un Breviario ed un Innario, riccamente ornati. Le otto miniature cristologiche sono, con gli affreschi di S. Angelo in *Formis*, le uniche testimonianze artistiche cassinesi sulla Passione, nelle quali si nota l'apertura e la ricettività nei confronti del mondo bizantino e di quello occidentale.

La sezione *Fuori di Roma* tratta di svariate opere: *Dogma e potere nell'iconografia gregoriana. Le pitture della Trinità di Vendôme* (1990), sottolinea il richiamo all'unità della Chiesa sotto la guida dei successori di Pietro; le pitture furono ideate dall'abate Goffredo proprio per rafforzare tali principi teocratici e confutare (nella *Pesca di Tiberiade* e in *S. Pietro in cattedra*), le tesi di Berengario di Tours.

Un nuovo testimone nella tradizione illustrata degli Atti degli Apostoli: gli affreschi romanici scoperti nell'abbazia di Nonantola (1987), riguarda gli affreschi rinvenuti nel 1983 nell'ex refettorio e raffiguranti la *Fuga da Damasco* e la *Prima venuta di Paolo a Gerusalemme*, ispirati al capitolo 9 degli *Atti degli Apostoli*. Posteriori all'incendio del 1148, sono significativi per chi nella vita cenobitica aspirava a seguire la via percorsa dagli apostoli: come Paolo che lungo la via aveva incontrato Cristo, e da quel momento la sua vita di persecutore era cambiata, così anche i monaci nella loro vita erano chiamati a testimoniare con la propria vita dell'incontro avuto con Cristo.

La Vergine e le due levatrici. Iconografia tra Vangeli apocrifi e dramma liturgico, è lo studio più recente (1996), che sostituisce quello nell'originale francese (*Une scène des fresques de Tavant et l'iconographie des mois*). Incentrato sulla maternità verginale di Maria e sulla duplice natura – umana e divina – di Gesù, si ispira alla tradizione apocrifia orientale, trattando della levatrice Salome: ella è associata, nell'incredulità, all'apostolo Tommaso (testimone di conversione dopo il rinnegamento) e – su un altro piano – a Giuseppe di Nazareth, che di fronte al mistero accoglie con fede l'annuncio ed è un

invito a credere con la sua stessa autenticità, in anni in cui il fenomeno delle eresie si stava riacutizzando.

L'articolo conclusivo, *Pittura murale romanica. Le scoperte degli ultimi dieci anni, nuovi affreschi, vecchi problemi, nuove discussioni* (1987), esamina in maniera panoramica la situazione della pittura nei secoli XI e XII a livello europeo, alla luce dei rinvenimenti degli ultimi decenni del Novecento.

A Roma, centro massimo di concentrazione e trasmissione „gregoriana“, si riconosce la maggior parte dei ritrovamenti pittorici, tra i quali, quelli provenienti da S. Andrea al Celio, S. Maria in Via Lata e S. Crisogono, per i quali le datazioni sono ancora oggetto di discussione, o quelli di S. Benedetto in Piscinula, il cui *Giudizio*, antesignano rispetto ad altri, rappresenta una rarità nel panorama romano. Discussi dal punto di vista della datazione, sono anche i cicli pittorici di Farfa e di Ceri. Dall'irradiamento di Montecassino sono emerse in particolare le realtà di S. Angelo in Formis, e quelle affini di S. Angelo in Lauro e di Ausonia. Esempi di bizantinismo diretto ed indiretto, offrono S. Maria di Cerrate (Squinzano) e le grotte del Salento, appartenenti al più complesso ambito dell'arte rupestre pugliese. Nell'Italia settentrionale si ricordano tra le altre scoperte quelle nelle aree novarese, bergamasca, padana ed alpina.

In Francia sono state evidenziate situazioni artistiche nuove ed indicative di realtà differenti, soprattutto nelle aree ad ovest ed a sud del Paese (SS. Trinità di Vendôme, S. Martin de Fenollar). In Gran Bretagna, emergono i centri del Sussex: Coombes e Clayton, ove il soggetto iconografico della *Traditio legis* rinvia al Triclinio Lateranense. In Austria e Germania, si individuano Lambach e il complesso di S. Gereone a Colonia (per il quale non si escludono legami iconografici con S. Maria in Pallara).

Per l'Europa sono anni in cui realmente si percepisce la tendenza verso un cultura comune, convergente su una consonanza d'ideali. In linea con il pontificato è la già ricordata scena d'investitura di S. Pietro in cattedra a Vendôme, un segno programmatico d'unità della Chiesa durante la riforma.

Gli articoli, raccolti sotto il comune denominatore della riforma gregoriana, sembrano, in qualche punto, aver attenuato tale specificità: l'idea programmatica e i nodi espressi nel titolo non riescono ad esprimersi esaurientemente nel volume. Il filo che tiene unito le parti pare disperdersi e qualcosa di slegato, che negli articoli presi singolarmente non appare, si intravede nel testo considerato nel suo insieme, che forse un contributo più rilevante in senso integrativo della curatrice avrebbe potuto ridurre.

Il volume ha il merito d'aver suscitato nuovi interrogativi sul fenomeno della Riforma ed aver aiutato a scoprire e a valutare una possibilità d'incontro tra gli sconfinati spazi della fede, ispirati al ritorno al messaggio evangelico delle origini, e i principi teocratici fissati dal Papato negli ideali di rinnovamento ed affermazione sul potere imperiale.

Il libro presenta lievi integrazioni al testo originale francese ed un aggiornamento delle note, consistente soprattutto nel certosino lavoro della curatrice di segnalare le nuove edizioni italiane della bibliografia estera, già presente nell'edizione origina-

le. Refusi si riscontrano nel testo e nelle note, dovuti ad una non adeguata revisione delle bozze. Da notare, tra gli altri, l'uso improprio del termine „escerto“ (p. 222), e discordanze circa una didascalia in un'incisione che ritrae la cappella lateranense di S. Nicola: nella riproduzione (fig.105), insieme a Callisto II è citato Anastasio IV e nel testo (p. 227) Anacleto II. (E' noto che il cardinale Pierleoni, futuro Anacleto II, fosse amico di Pasquale II e di Callisto II e frequentasse lo stesso ambiente, ed è pure noto che Corrado vescovo di Santa Sabina, poi Anastasio IV, nello scontro tra papa e anti-papa parteggiasse per Innocenzo II contro Anacleto II).

Il volume infine, tratteggiando la figura di Federico di Lorena, stimola ad approfondire lo studio di un personaggio che visse la fase di transizione al tramonto del periodo ottoniano ed agli albori della riforma: tra i più stretti collaboratori del primo papa riformatore Leone IX, egli fu abate di Montecassino e cardinale di S. Crisogono, pochi mesi prima di diventare papa Stefano IX (1057). La sua elezione, avvenuta in maniera tempestiva ed inconsueta, si può paragonare ad un colpo di stato deciso negli ambienti alto ecclesiastici, e non ebbe il consenso imperiale previo, essendo morto Enrico III ed essendo la reggenza tenuta dalla vedova Agnese per il figlio Enrico IV minorenne.

La figura di Stefano è significativa anche per aver saputo „riconoscere“ in Ildebrando il futuro papa Gregorio VII, che verrà eletto quindici anni più tardi: in fin di vita nel 1058, si era fatto promettere che il nuovo conclave non avrebbe avuto inizio prima che, l'allora monaco e suddiacono, fosse tornato dalla corte imperiale, dove lui stesso lo aveva inviato per ottenere il riconoscimento della propria elezione.

MAURA MOLARONI

Roma

Rocío Sánchez Ameijeiras, José Luis Senra Gabriel y Galán (Coord.): El Tímpano Románico; Imágenes, estructuras y audiencias; Santiago de Compostela: Egartorre 2003; 321 S.; ISBN 84-453-3628-2; € 15,-

Im Rahmen des Forschungsprojekts „Corpus de Iconografía Medieval Gallega“ der Universität Santiago de Compostela und der Xunta de Galicia stellen Sánchez und Senra diesen ausführlich bebilderten Band über nordspanische Tympana vom ausgehenden 11. bis zur Mitte des 13. Jahrhunderts vor. In Folge des „International Medieval Congress“ (University of Leeds, 10.–13.7.2000) ergänzen sie die zwei dort vorgebrachten Beiträge zum Thema „The Tympanum in Medieval Iberia: Structure, Images and Audiencia“ um weitere Studien namhafter Autoren zum Thema und geben damit den aktuellen Forschungsstand wieder. Leider sind „aus persönlichen Gründen“ (so die Koordinatoren im Vorwort) geplante Beiträge zu katalonischen und zu portugiesischen Tympana ausgefallen; aber selbst mit dieser Einschränkung eröffnet die Vielfalt der (mit mehr als 700 Verweisungen) gründlich dokumentierten Beiträge nicht nur neue Einblicke in die nordspanische mittelalterliche Bauskulptur, sondern läßt hoffen, daß die dynamische spanische Forschung auch weiterhin deutliche Impulse aussenden wird.